ISTITUTO COMPRENSIVO
SPOLETO 1
“DELLA GENGA - ALIGHIERI”

- **Piano per l’Inclusione**
- **Protocollo di accoglienza per alunni adottati o in affido**
- **Protocollo per la prevenzione ed il contrasto al bullismo e al cyberbullismo**

PIANO PER L'INCLUSIONE

A.S. 2025-2026



L’inclusione scolastica risponde ai differenti bisogni formativi e si concretizza attraverso strategie educative e didattiche dirette allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno, nella prospettiva della migliore qualità di vita.
Il PI, o Piano per l'Inclusione (ex PAI), è il documento con cui ogni Istituto scolastico valuta e definisce i bisogni educativi e/o formativi dei propri studenti, organizza e predispone gli interventi necessari su tale fronte e ne monitora gli esiti.
L’inclusione costituisce impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica.
La scuola, nel suo dialogo inclusivo, valorizza le differenze e coinvolge i diversi attori, pubblici e privati (famiglie, enti, ASL, associazioni…), nel processo educativo.
È un compito che necessita di continue revisioni, giacché i bisogni e le risorse mutano in continuazione.
Ai fini della programmazione e della progettazione, il decreto n. 66/2017 (art.8) prevede che ciascuna scuola predisponga il PI, con il quale sono definite le modalità per l’utilizzo delle risorse e gli interventi di miglioramento della qualità dell’inclusione scolastica.
Analizzare il contesto ove si opera permette la progettazione di percorsi e di azioni educative attente al singolo e, valorizzandone attitudini e stili cognitivi, l’aumento del capitale umano, sociale e culturale individuale e collettivo.
Con il D.Lgs. n. 66/2017 trovano riconoscimento legislativo le anticipazioni contenute nella C.M. n. 8 del 6 marzo 2013, avente ad oggetto “Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012. Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”, la quale introduceva nelle scuole le categorie dell’inclusività, invitando i Collegi dei Docenti alla costruzione del Piano Annuale per l’Inclusività.
La sua redazione, come pure la sua realizzazione e valutazione, è l’assunzione collegiale di responsabilità da parte dell’intera comunità scolastica sulle modalità educative e i metodi di insegnamento adottati nella scuola per garantire l’apprendimento di tutti i suoi alunni.

Il Decreto Legislativo n.66 del 2017, e relative modifiche del 2019, rappresenta l'ultima tappa in ordine di tempo del percorso verso la realizzazione dell'inclusione scolastica.
In esso vengono definiti il GLO (gruppo di lavoro operativo) e il GLI (gruppo di lavoro inclusione).
Il GLO è istituito dal Dirigente Scolastico, presso ciascuna istituzione scolastica, per ogni alunno con disabilità, ed è composto dai docenti della classe, dai genitori dell'alunno, dalle figure professionali specifiche interne ed esterne, nonché con il necessario supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare (U. V. M.).
Compiti: definizione del PEI, verifica del processo di inclusione, compresa la proposta di quantificazione di ore di sostegno e delle altre misure di sostegno.

Il GLI è istituito presso ciascuna istituzione scolastica ed ha il compito di elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività, riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.
Infine, nel Decreto ministeriale n.182 del 29 dicembre 2020, sono definite le nuove modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno, previste dal Dlgs 66/2017, ed i nuovi modelli nazionali di PEI.

I modelli PEI tengono conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva, avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere.
Individuano inoltre obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie.
Vengono esplicitate le modalità di sostegno didattico, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata.
I PEI vengono redatti in via definitiva di norma entro il mese di ottobre.
Nel passaggio tra i gradi di istruzione è assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e di destinazione.
Infine i PEI sono soggetti a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico.

Costruire un contesto inclusivo costituisce un impegno forte per tutti i soggetti coinvolti, impegno che viene assunto dalla comunità scolastica intera.
In ciò il PI risulta uno strumento utile nella gestione delle azioni educative, finalizzate al riconoscimento e alla valorizzazione della unicità e specificità di ogni alunno.

Piano per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti (indicare il disagio prevalente) :	**n°**
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	**21**
ø **Minorati vista**	**--**
ø **Minorati udito**	
ø **Psicofisici**	**21**
ø **Altro**	
2. disturbi evolutivi specifici	
ø **DSA**	**49**
ø **ADHD/DOP**	
ø **Borderline cognitivo**	
ø **Altro**	
3. svantaggio	**27**
ø **Socio-economico**	
ø **Linguistico-culturale**	**7**
ø **Disagio comportamentale/relazionale**	
ø **Altro**	**20**
Totali	**97**
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLO	**20**
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	**60**
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	**11**

B. Risorse professionali specifiche	*Prevalentemente utilizzate in…*	**Sì / No**
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**Sì**
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte,laboratori protetti, ecc.)	**Sì**

Educatori professionali	Attività individualizzate nel gruppo classe	**Sì**
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**No**
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	**No**
Funzioni strumentali /coordinamento		**Sì**
Referenti di Istituto		**Sì**
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		**Sì**
Docenti tutor/mentor		**Sì**
Altro:		
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	*Attraverso…*	**Sì / No**
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione aGLI/GLO	**Sì**
	Rapporti con famiglie	**Sì**
	Tutoraggio alunni	**Sì**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**Sì**
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione aGLI/GLO	**Sì**
	Rapporti con famiglie	**Sì**
	Tutoraggio alunni	**Sì**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**Sì**
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLO	**Sì**
	Rapporti con famiglie	**Sì**
	Tutoraggio alunni a prevalente tematica inclusiva	**Sì**
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni con disabilità	**Sì**
	Progetti di inclusione /laboratori integrati	**Sì**
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	**Sì**
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	**Sì**
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	**Sì**
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS /CTI	Accordi di programma /protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	**Sì**
	Accordi di programma /protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	**No**
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	**Sì**
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	**Sì**
	Progetti territoriali integrati	**Sì**
	Progetti integrati a livello di singola scuola	**Sì**
	Rapporti con CTS / CTI	**Sì**
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	**Sì**
	Progetti integrati a livello di singola scuola	**Sì**
	Progetti a livello di reti di scuole	**Sì**

H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo- didattiche /gestione della classe	**Sì**
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	**Sì**
	Didattica interculturale /italiano L2	**Sì**
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	**Sì**
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis.Intellettive, sensoriali…)	**Sì**
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	**1**	**2**	**3**	**4**
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			**X**	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			**X**	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive				
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative		**X**		

Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				**X**
Valorizzazione delle risorse esistenti			**X**	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			**X**	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità e l'orientamento tra i diversi ordini di scuola				X
Altro: Necessità di corsi di formazione proposti dall'istituto			X	
Altro: Necessità di materiale e ausili didattici per migliorare l'offerta formativa			X	
1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo				
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici				

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Risorse umane

Il Dirigente scolastico svolge attività di coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti, convoca e presiede le riunioni collegiali, prende visione dei PDP e li firma

Il Collegio Docenti discute e delibera il P.I.

Il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) elabora una politica di promozione dell'inclusione condivisa tra il personale (Piano per l'Inclusione), rileva alunni BES, identifica e definisce la stesura di PDP e PEI, si occupa degli interventi su alunni con certificazione l.104/92 e L.170/10.

Il Consiglio di classe, **interclasse, intersezione** individua gli alunni con BES, per l'adozione di strumenti e misure necessari all'attuazione di una didattica inclusiva, partecipa alla stesura di PDP e PEI.

Il referente inclusione provvede a fornire la documentazione opportuna e le informazioni necessarie alle famiglie e ai docenti, mantiene rapporti di collaborazione col personale di segreteria, si occupa dei rapporti scuola-famiglia-servizi.

La Funzione Strumentale collabora con il Dirigente Scolastico, raccorda le diverse realtà (Scuola, ASL, Famiglie, enti territoriali…), attua il monitoraggio di progetti, rendiconta al Collegio docenti e partecipa alle Commissioni.

Il Coordinatore di classe coordina le attività della classe volte ad assicurare l'inclusività di tutti, coordina il colloquio tra scuola e famiglia. Segue i passaggi di contatto/informazione Scuola /Famiglia/ Servizi.

Il docente specializzato fa parte del Consiglio di classe, mette a disposizione la propria esperienza analitica e progettuale per l'individuazione del BES.

L'educatore professionale (OEA) collabora con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno/a a tutte le attività scolastiche e formative, presta assistenza all'autonomia, all'inclusione e alla comunicazione.

Il personale ATA presta assistenza agli alunni disabili ove necessario.

La ASL effettua l'accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione. Incontra la famiglia per la restituzione relativa all'accertamento effettuato. Fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della collaborazione della famiglia. I Servizi Sociali, se necessario, partecipano agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni. Integrano e condividono il PEI o il PDP.
Volontariato e associazioni del territorio intervengono nella condivisione di progetti finalizzati all'inclusione scolastica (Stella d'Italia, Cooperativa "Il Cerchio", Associazione Peter Pan, CAI, Progetto EduCenter, Pro Loco di Baiano, Pro Loco di San Martino, Pro Loco di Campello, A.S. Superga 48. Organizzazione di volontariato LaAV, Associazione Culturale di Promozione Sociale L'Edera, Nuova Pallavolo Spoleto, 2S Atletica Spoleto, Judo X2 Spoleto Fitness Club, Centro Inside Padel, Comitato Soci Coop Umbria, Accademia Foligno ASD).

Al fine di incrementare i livelli di inclusione, si predispone un protocollo di accoglienza di tutti gli alunni con BES (Integrazione al PI)

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Individuazione dei bisogni formativi dei docenti in ambito dei Collegi Docenti e dei consigli di intersezione, interclasse, classe.
Partecipazione dei docenti a corsi di formazione e progetti formativi relativi a: varie problematiche evolutive e di apprendimento, educazione all'affettività, disturbi evolutivi specifici, plusdotazione, disabilità sensoriali, autismo, disturbi specifici di apprendimento, ADHD, disturbi del comportamento alimentare, bullismo, cyberbullismo.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Le strategie di valutazione con prassi inclusive dovranno valutare l'efficacia degli strumenti con cui l'individuo raggiunge gli standard di autonomia personale e di responsabilità sociale propri dell'età.

Dette strategie si basano su:

• osservazione sistematica per la definizione di una iniziale programmazione e valutazione degli apprendimenti scolastici e della gestione e controllo delle emozioni;

• verifiche programmate per valutare l'efficacia delle procedure adottate;

• prevedere attività di recupero e potenziamento;

• implementare strategie e metodologie didattiche specifiche e prevedere materiali didattici funzionali alle necessità e abilità, conoscenze, competenze rilevate.

• promuovere l'apprendimento in piccoli gruppi e favorire la cooperazione tra pari;

• valorizzare la contitolarità per la progettazione di una didattica inclusiva nell'ambiente di apprendimento della classe;

• approfondire ed utilizzare le conoscenze relative alle nuove tecnologie ed incrementare l'uso delle T.I.C. nella prassi didattica quotidiana.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

- Rapporti con la ASL di riferimento per la condivisione del PEI e per incontri di verifica intermedi e finali.
- Collaborazione con la Cooperativa "Il Cerchio" per l'assegnazione degli OEA.
- Collaborazione con Enti pubblici (Comune, Provincia, USR...).
- Calendarizzazione di incontri fra docenti riguardanti la comunicazione del curriculum scolastico di ciascun alunno al passaggio di ordine di scuola.

Al momento dell'iscrizione, o dopo valutazione clinica, le famiglie presentano alla scuola la documentazione clinica ed entro il mese di novembre i docenti formalizzano le scelte didattiche redigendo il PDP ed il PEI.

Tale documento viene condiviso e sottoscritto dai genitori, o dai genitori e dalla ASL nel caso del PEI.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Per quanto riguarda le risorse esterne, l'Istituto collabora con i servizi e le associazioni esistenti sul territorio.
Collaborazione con il progetto Edu Center in accordo con la Fondazione Giulio Loreti Onlus.
Partecipazione ai progetti: "Nei Miei Panni" in collaborazione con l'Associazione Peter Pan; Laboratorio Teatrale; progetto sportivo Scuola Attiva Junior e Scuola Attiva Kids; corsi STEM; Rete Umbra per la Lettura ad Alta Voce condivisa, Giochi Sportivi Studenteschi e Scuola in Ambiente Naturale; progetti in Biblioteca.
Contatti con i Centri Territoriali di Supporto (CTS) e i Centri Territoriali di Inclusione (CTI) per la fornitura di materiali e sussidi.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

La scuola, in base al calendario stabilito all'inizio dell'anno scolastico, prevede incontri scuola-famiglia-servizi.
Con le famiglie, i contatti saranno periodici e programmati al fine di garantire un monitoraggio costante sul percorso di formazione e di crescita degli alunni. Pertanto le famiglie, in sinergia con la scuola, concorreranno significativamente al progetto educativo e didattico.
La corretta e completa compilazione di PEI e PDP e la loro condivisione con le famiglie sono passaggi indispensabili nella gestione dei percorsi personalizzati degli alunni.

Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

- Valorizzazione del curricolo verticale dell'Istituto.
- Incontri di continuità tra i vari ordini di scuola, con particolare attenzione agli alunni con BES.
- Promozione di percorsi formativi e progetti d'inclusione rivolti a tutti gli alunni.
- Attivazione in classe di strategie e metodologie didattiche diversificate.
- Attenzione ai diversi stili cognitivi e di apprendimento;
- Attenzione alla sfera affettiva ed emotiva degli alunni;
- Attivazione di eventuali progetti di istruzione domiciliare.

Valorizzazione delle risorse esistenti

- Valorizzare le competenze specifiche di ogni docente.
- Diffondere fra tutti i docenti la conoscenza e l'utilizzo dei materiali e degli strumenti già disponibili nei vari plessi.
- Acquisire e valorizzare l'uso di software in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere per favorire l'interazione e la partecipazione di tutti gli alunni.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Promozione di iniziative di collaborazione tra scuola, reti di scuole, Comune, Enti territoriali, associazioni di volontariato e sportive, musei, fondazioni, per poter attuare percorsi educativi significativi per gli alunni, migliorando così l'offerta formativa del nostro Istituto attraverso l'utilizzo di risorse materiali e umane.
L'Istituto necessita del coinvolgimento dei docenti nella realizzazione di progetti di inclusione, dell'assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle necessità degli alunni, di rafforzare i rapporti con la ASL e con la rete di scuole in tema di inclusione.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità e l'orientamento tra i diversi ordini di scuola

La scuola dedica un'attenzione particolare a tutti gli alunni, in fase sia di orientamento sia di ingresso per i diversi ordini di scuola.
Tutti gli alunni hanno diritto ad un'accoglienza di natura socio-affettiva nella comunità scolastica e che tenga conto dello stile cognitivo e diapprendimento di ciascuno.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 13/06/2025
Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 30/06/2025.

Protocollo di accoglienza per alunni adottati o in affido

PREMESSA

Emerge dai rapporti statistici della Commissione Adozioni internazionali - CAI che la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è un fenomeno rilevante considerando anche la crescita dell'età media dei bambini adottati al momento dell'ingresso in famiglia - realtà che spesso determina un contestuale inserimento nella scuola primaria o dell'obbligo.

La scuola costituisce il primo ambiente extra familiare in cui i bambini e i ragazzi sperimentano la possibilità di inclusione sociale e risulta, pertanto, necessario strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni, fin dalle prime fasi di ingresso in classe.

Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

Gli studenti con un background adottivo hanno diritto ad essere accolti nella scuola da personale informato e competente sulle complessità e, in particolare, sui temi della diversità, del rispetto delle origini e della identità personale.

La costruzione nella scuola di percorsi di accoglienza ed integrazione degli studenti adottati richiede una sinergia tra gli attori coinvolti, al fine di favorirne il benessere formativo e scolastico.

Il protocollo è stato predisposto sulla base delle *"Linee di indirizzo per favorire il diritto allo*
studio degli alunni adottati" del 2014, il successivo aggiornamento *"Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati"* dell'aprile 2023 ed il "Protocollo di intesa in materia di benessere scolastico delle studentesse e degli studenti adottati" della Regione Umbria del 2023 ed intende offrire una serie di strumenti con i quali agevolare l'inserimento scolastico degli alunni adottati, che hanno spesso bisogni formativi specifici.

FINALITÀ

1. Costruire una collaborazione tra scuola, famiglia servizi preposti ed Enti Autorizzati al fine di promuovere una rete di supporto ed elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno;

2 Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza del minore, promuovendo un atteggiamento positivo di disponibilità e di ascolto dei bisogni.

AZIONI E TEMPI DALL'ISCRIZIONE ALL'INSERIMENTO IN CLASSE

Colloquio di prima accoglienza

Soggetti coinvolti: Dirigente scolastico, Docente referente, Segreteria, Genitori, Servizi

competenti.
Azioni di svolgere:
- colloquio conoscitivo e informativo (tipo di adozione o affido, provenienza, età di inizio della scolarizzazione e scolarizzazione pregressa) e il confronto sulle problematiche che si possono verificare nel momento dell'accoglienza scolastica
- presentazione delle proposte formative della scuola
- scelta di avvalersi o non avvalersi dell'Insegnamento della Religione Cattolica.
- acquisire informazioni sul progetto di accompagnamento del minore adottato, elaborato dai servizi psico-sociali competenti, al fine di individuare la classe di frequenza appropriata. Nel caso di adozioni in corso, si chiede particolare attenzione nell'attuare tutti i provvedimenti necessari per la tutela del minore in questione.

Gestione della Documentazione

Soggetti coinvolti: Dirigente scolastico, Docente referente, Segreteria.
Azioni di svolgere:
Iscrizione: Se l'iter burocratico dell'adozione internazionale non è completo e manca il Codice Fiscale, l'iscrizione online è consentita con un "codice provvisorio" che verrà poi sostituito dalla scuola con il codice fiscale definitivo.
Accettazione Documenti: Le scuole devono accettare la documentazione fornita dalla famiglia (CAI, Tribunale per i Minorenni, Paese di provenienza) anche se è in corso di definizione.
Riservatezza (Adozioni Nazionali/Affido): Nel caso di adozioni nazionali e affidi preadottivi, le scuole si limitano a prendere visione della documentazione del Tribunale, senza trattenerla nel fascicolo personale dell'alunno.
Privacy: Evitare l'esposizione in luoghi pubblici (incluse le classi) di liste di nomi e cognomi.

Prima dell'inserimento nella classe

Soggetti coinvolti: Dirigente scolastico, Docente referente, Insegnanti della classe, Genitori.
Azioni di svolgere:
Le tempistiche effettive di inserimento sono decise dal Dirigente Scolastico, sentito il Team dei docenti, in accordo con la famiglia e i servizi. È possibile procrastinare l'inizio del percorso scolastico di alcuni mesi per facilitare la costruzione dei legami affettivi con i nuovi genitori. In casi particolari, è possibile inserire il minore in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica.
Per i bambini di cinque/sei anni con particolari fattori di vulnerabilità, è prevista la possibilità di permanere un anno in più nella Scuola dell'Infanzia (deroga all'iscrizione alla Primaria), in casi eccezionali e documentati, e sempre in accordo con la famiglia.
Per gli alunni appena arrivati con adozione internazionale, se necessario, sarà possibile procrastinare l'inizio del percorso scolastico di alcuni mesi.

Dopo l'inserimento nella classe

Soggetti coinvolti: Dirigente scolastico, Docente referente, Insegnanti della classe, Genitori.
Azioni di svolgere:
Se l'alunno manifesta Bisogni Educativi Speciali (BES) dovuti alle sue esperienze

pregresse (difficoltà di apprendimento, difficoltà psico-emotive, ecc.), la scuola valuta la necessità di realizzazione di un Piano Didattico Personalizzato e lo verifica periodicamente.
Il PDP può essere elaborato in ogni momento dell'anno.
Se il tempo tra l'arrivo e la fine dell'anno non è sufficiente per la stesura, la scuola adotta strategie didattiche di accompagnamento che saranno formalizzate nel PDP l'anno scolastico successivo.
Le azioni sopra descritte verranno garantite, nell'ottica della continuità scolastica e in accordo con i genitori, nei vari passaggi tra i diversi ordini di scuola.

ISCRIZIONE ALLA CLASSE PRIMA

La famiglia dell'alunno adottato/in affido procede alla registrazione sul portale, quindi compila e inoltra la domanda alla scuola prescelta.
- Se il minore non ha ancora il codice fiscale il sistema ne fornirà uno provvisorio, che verrà sostituito dal personale di segreteria con quello effettivo avvalendosi dei documenti presentati dalla famiglia in grado di certificare l'adozione conclusa all'estero.
- Per gli alunni in fase di preadozione (per cui l'iter burocratico non è stato ancor completato)
o in affidamento provvisorio, l'iscrizione verrà effettuata dalle famiglie adottanti direttamente presso l'istituzione scolastica, senza utilizzare la piattaforma informatica, per mantenere la riservatezza dei dati.

ISCRIZIONE AD ALTRE CLASSI

La famiglia, sia nel caso di adozione nazionale, che internazionale, può iscrivere i figli in qualsiasi momento dell'anno, presentando la domanda di iscrizione direttamente alla segreteria della scuola prescelta.

DOCUMENTAZIONE

Successivamente alla presentazione della domanda d'iscrizione, sia online sia in corso d'anno, la segreteria scolastica richiede alla famiglia copia dei documenti previsti dalla normativa.
La scuola è tenuta ad accettare la documentazione in possesso della famiglia anche quando la medesima è in corso di definizione.
In mancanza di documentazione la scuola richiede ai genitori le informazioni in loro possesso.
1. Per le adozioni nazionali la scuola prende visione della documentazione rilasciata dal Tribunale per i Minorenni, nel caso di affido ai fini adottivi, senza trattenerla nel fascicolo personale del minore. Analoga procedura per tutti gli altri documenti necessari per l'iscrizione o per il trasferimento ad altra scuola.
2. Se si tratta di minori a rischio giuridico di adozione o in fase di affido preadottivo, la segreteria richiede una scheda di valutazione in cui il minore possiede il cognome degli adottanti. Il Dirigente Scolastico provvederà a sottoscrivere una dichiarazione in cui dà atto che l'identità del minore corrisponde a quella effettiva.
3. La segreteria provvederà a comunicare ai docenti che sui registri di classe i minori verranno
iscritti con i cognomi degli adottanti, facendo attenzione che non compaia mai il cognome

di origine.
4. Particolare attenzione va posta nel caso degli alunni e delle alunne in affidamento o collocamento a rischio giuridico nel caso in cui abbiano certificazioni ai sensi delle Leggi 170/2010e 104/1992. In tali casi la documentazione sanitaria può riportare nome e cognome d'origine. Il Dirigente acquisirà la documentazione e procederà a stabilire modalità atte a proteggere la privacy degli alunni.
5. La scuola è tenuta ad accertare che il minore abbia fatto le vaccinazioni obbligatorie richiedendo la certificazione. Se il minore ne è privo la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione ed eseguano gli opportuni interventi sanitari.

ASPETTO COMUNICATIVO – RELAZIONALE

Il Dirigente Scolastico individua un insegnante referente, formato sulle tematiche adottive, con il
compito di:
- tenere i rapporti con la famiglia del bambino;
- collaborare e supportare i docenti di classe;
- mantenere rapporti con i servizi del territorio;
- monitorare il percorso scolastico del bambino;
- esaminare la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- convocare in un primo incontro la famiglia;
- informare la famiglia dell'organizzazione della scuola;
- ascoltare eventuali richieste della famiglia.

ASPETTO EDUCATIVO – DIDATTICO

Gli insegnanti di classe favoriscono l'accoglienza e la conoscenza del nuovo alunno con i compagni e l'ambiente; adottano modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione per ogni disciplina, stabilendo Piani di Studio Personalizzati; mantengono rapporti costanti con la famiglia e il referente d'Istituto.
La scuola predispone, se possibile, in caso di alunni provenienti da paesi stranieri, attività di potenziamento linguistico (comprensione del testo, esposizione orale e scritta), data la lentezza con cui viene appreso il linguaggio più astratto (CALP)
Nel trattare tematiche "sensibili" (es. concetti temporali, storia personale, albero genealogico), i docenti informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe.
I docenti promuovono l'accettazione delle diversità e un clima accogliente, evitando di equiparare l'alunno adottato all'alunno straniero con vissuto di migrazione.

VALUTAZIONE

Il docente porrà attenzione al percorso dell'alunno, ai progressi ottenuti, alla motivazione e all'impegno, alle potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, al termine dell'anno scolastico, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi, fra cui non può mancare una previsione dello sviluppo dell'alunno, non dimenticando che si trova in una situazione completamente diversa dalla precedente e certamente è ancora disorientato, confuso e "provato" da tutte le novità che ha dovuto affrontare.

CONTINUITÀ

Occorre ricordare che l'essere adottati è una condizione che dura tutta la vita; bisogna fare attenzione nel passaggio tra vari gradi di scuole, anche se sono trascorsi anni dall'adozione. L'alunno può maturare infatti atteggiamenti di disagio, fragilità, necessità di tempi più lunghi per consolidare la comprensione e la memorizzazione dei contenuti scolastici, nonché una certa turbolenza esistenziale, che lascia poco spazio agli apprendimenti. Per questo motivo è auspicabile l'attuazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico:

- un accurato scambio di informazioni, concordato con la famiglia, fra docenti dei diversi ordini di scuola;
- una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia;
- una particolare attenzione al clima relazionale in classe.

Fondamentale l'accompagnamento nella scelta della scuola secondaria di secondo grado, attraverso iniziative di orientamento che tengano conto delle competenze maturate, delle potenzialità e del fatto che i ragazzi adottati alternano solitamente momenti di altissima stima di sé a fasi di totale sfiducia.

SCUOLA DELL'INFANZIA

L'inserimento a scuola deve essere progressivo. Si può iniziare con un numero ridotto di ore, privilegiando il gioco e il piccolo gruppo. Anche il tempo mensa va proposto con gradualità.

SCUOLA PRIMARIA

Si consiglia di presentare i locali della scuola all'alunno prima della sua frequentazione, con una visita insieme ai genitori o almeno presentando un suo insegnante che possa accoglierlo. Anche in questo caso occorre iniziare con gradualità, adottando un orario flessibile, che preveda inizialmente l'alfabetizzazione linguistica e momenti di gioco e distensione con il gruppo classe. Si possono prevedere momenti in cui l'alunno possa partecipare, con un piccolo gruppo, ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziali in classi inferiori, ma questa opzione va valutata caso per caso.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Occorre tener presente che gli alunni di questo grado di scuola sono preadolescenti o adolescenti. In questa delicata fase potrebbero insorgere delle criticità. Se gli alunni sono stranieri occorrerà alternare la vita in classe con momenti di alfabetizzazione e di apprendimento del nuovo codice linguistico. A livello educativo è fondamentale il clima della classe.

PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO



Il presente Protocollo, coerente alle indicazioni fornite dalle Linee di orientamento emanate dal Ministero dell'Istruzione e dall'USR, intende esplicitare le azioni di prevenzione e contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo

PREMESSE

La scuola, luogo di formazione, inclusione ed accoglienza, bandisce ogni forma di violenza e prevaricazione adottando opportune strategie di intervento per prevenire ed arginare i comportamenti a rischio. Per questo motivo è indispensabile attuare un intervento globale e sistemico che veda il coinvolgimento di tutti gli attori scolastici: alunni, docenti, genitori, personale ATA e le altre agenzie educative per la prevenzione e l'attuazione di strategie operative e di gestione dei casi di bullismo. Per raggiungere il suddetto obiettivo, in conformità alle LINEE DI ORIENTAMENTO del Ministero dell'Istruzione (MI) e del PTOF, ricordando che la Legge 13 luglio 2015 n. 107 ha introdotto, tra gli obiettivi formativi prioritari, lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, finalizzato anche a un utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media, come declinato nel Piano Nazionale Scuola Digitale, le studentesse e gli studenti devono essere sensibilizzati a un uso responsabile della rete e resi capaci di gestire le relazioni digitali in contesti non protetti, visto che uno dei compiti della Scuola è favorire l'acquisizione delle competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole. Tali indicazioni sono contenute anche nella legge 20 agosto 2019 n. 92"Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica" che prevede, fra l'altro, nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, l'educazione alla cittadinanza digitale.

Il nostro Istituto attuerà un modello di protocollo di intervento condiviso che stabilisce come riconoscere i casi di bullismo, definisce procedure di segnalazioni per la gestione di situazioni a rischio nei casi di emergenza per prevenire e contrastare tutte le forme di bullismo e cyberbullismo.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Art.2, 3, 9,15,28 30, 33, 34,38 Costituzione Italiana;
- Artt.581-582-594-595-610-612-635 del Codice penale;
- Artt.2043-2047-2048 Codice civile;
- D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti”;
- Legge 29 maggio 2017 n. 71;
- Direttiva MPI n. 16 del 5 febbraio 2007 “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;
- Direttiva MPI n.30 del 15 marzo 2007 “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo d i” telefoni cellulari” e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;
- Direttiva MPI n.104 del 30 novembre 2007” Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente poste a tutela della privacy con particolare riferimento all’ utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;
- LINEE DI ORIENTAMENTO MI aprile 2015, per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.
- Dichiarazione dei diritti in internet. Commissione per i diritti e i doveri relativi ad Internet. Camera dei deputati, 14 luglio 2015;
- Legge 29 maggio 2017, n. 71 recante “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”;
- Nuove LINEE DI ORIENTAMENTO MIUR, ottobre 2017, per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.
- LINEE DI ORIENTAMENTO MI gennaio 2021 per la prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo che recepiscono le integrazioni e le modifiche necessarie previste dagli interventi normativi.
- Legge 17 maggio 2024, n.70 recante “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del bullismo e cyberbullismo".

DEFINIZIONI

BULLISMO

Il termine *bullismo* deriva dalla traduzione letterale del termine “bullying”*,* parola inglese comunemente usata per caratterizzare il fenomeno delle prepotenze, aggressioni o molestie reiterate, ripetute nel corso del tempo tra i pari in un contesto di gruppo a danno di una o più vittime, tali da provocare in esse sentimenti di ansia, timore, isolamento o emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all’autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni per ragioni di lingua, etnia, religione, orientamento sessuale, aspetto fisico, disabilità o altre condizioni personali e sociali della vittima.

Il bullismo, inoltre, è un fenomeno che riguarda non solo l’interazione del prevaricatore con la vittima, ma tutti gli appartenenti allo stesso gruppo con ruoli diversi; è un comportamento che mira deliberatamente a far del male o danneggiare; spesso è persistente, talvolta dura settimane, mesi e persino anni ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittime.

Esistono diverse tipologie di bullismo:

➢ FISICO: colpi, pugni, strattoni, calci, furto, danneggiamento degli oggetti personali della vittima.

➢ VERBALE: offese, minacce, prese in giro, soprannomi denigratori.

➢ INDIRETTO: pettegolezzi, diffusione di calunnie, esclusione sociale.

Le caratteristiche distintive del fenomeno sono:

- INTENZIONALITÀ (O PIANIFICAZIONE): Implica un’interazione dinamica e prolungata tra attore e vittima, prevede la messa in atto di comportamenti fisici, verbali o psicologici con lo scopo di offendere l’altro e di arrecargli danno o disagio.
- SQUILIBRIO DI POTERE: sebbene il fenomeno del bullismo si manifesti nelle relazioni tra pari, ovvero tra coetanei, vi è un sostanziale squilibrio di forza e potere tra il bullo e la vittima, che spesso, proprio per questa ragione non è in grado di difendersi.
- RIPETIZIONE: L’interazione bullo-vittima è caratterizzata dalla ripetitività di comportamenti di prepotenza protratti nel tempo

GLI ATTORI DEL BULLISMO

Il BULLO: mette in atto prevaricazioni ripetute verso la vittima -ha un forte bisogno di potere e di autoaffermazione e desidera concentrare l’attenzione su di sé- fa fatica a rispettare le regole, è spesso aggressivo e considera la violenza come uno strumento per raggiungere i suoi obiettivi -ha scarsa consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni - non mostra sensi di colpa -esprime disimpegno morale

LA VITTIMA: subisce prepotenze da un bullo o da un gruppo di bulli - subisce le prepotenze a causa di una sua caratteristica particolare rispetto al gruppo (es. l'aspetto fisico, la religione, l'orientamento di genere) - spesso è un soggetto più debole rispetto alla media dei coetanei e del bullo in particolare - ha una bassa autostima - ha minori capacità strategiche e controllo emotivo - ha fragilità personali
I SOSTENITORI DEL BULLO: incoraggiano il bullo e ridono per le sue azioni comunicando una forma di approvazione- possono mettere in atto comportamenti ancora più gravi del bullo stesso: meccanismo del contagio negativo -alcuni di loro sono BULLI GREGARI, cioè, sostenitori del comportamento del bullo
GLI SPETTATORI PASSIVI: assistono agli episodi di bullismo o ne sono a conoscenza - molto spesso non intervengono per la paura di diventare nuove vittime del bullo o per semplice indifferenza - hanno un ruolo importantissimo perché, con il loro atteggiamento, possono aumentare o fermare le prepotenze.

CYBERBULLISMO

Per «cyberbullismo» si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo. (Legge 29 maggio 2017 n.71 articolo 1 comma 2)
Cyberbullismo è qualunque comportamento o atto rientrante fra quelli sopra indicati per il bullismo, perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti telematici o informatici (esempio applicazioni di smartphone o social media). Spesso queste condotte sono poste in essere al di fuori del tempo e degli ambienti scolastici, ma interessano l'istituzione nel caso in cui coinvolgano membri appartenenti alla sua comunità.
Pur avendo in comune le caratteristiche proprie del bullismo, nel caso del cyberbullismo ve ne sono altre distintive quali:
• **Pervasività**: se il bullo tradizionale si ferma fuori dalla porta di casa, il cyberbullo è sempre presente attraverso le varie tecnologie e piattaforme social usate (sms, whatsapp, facebook, internet, YouTube, Instagram, ecc...).
• **Anonimato**: dà ai bulli la sensazione percepita di rimanere anonimi. Ciò comporta una de-responsabilizzazione rispetto alle conseguenze delle proprie azioni.
• **Pubblico più vasto e rapida diffusione**: i messaggi e i materiali inviati sono trasmessi, ritrasmessi e amplificati oltre la cerchia dei conoscenti raggiungendo in poco tempo un pubblico molto vasto.
• **Permanenza nel tempo**: video, foto, messaggi rimangono nel tempo anche se vengono rimossi. Per la vittima ciò è una fonte di grave sofferenza.

Rientrano nel CYBERBULLISMO:
● **Flaming:** litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.
● **Harassment**: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.
● **Cyberstalking:** invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere la propria incolumità.
● **Denigrazione**: pubblicazione all' interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.
● **Outing estorto:** registrazione delle confidenze - raccolte all'interno di un ambiente privato creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
● **Impersonificazione**: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo, messaggi ingiuriosi che screditano la vittima.
● **Esclusione**: estromissione intenzionale dall'attività on-line.
● **Sexting**: invio di messaggi via smartphone ed internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

MODALITA' DI COINVOLGIMENTO E FORMAZIONE DEL PERSONALE SCOLASTICO

• Vigilanza da parte di tutto il personale scolastico
• Attività formative rivolte ai docenti
• Costituzione di un Team antibullismo con il personale interno alla Scuola
• Collaborazione con le Forze dell'ordine e Polizia Postale
• Individuazione di semplici regole comportamentali contro il bullismo e cyberbullismo
• Collaborazione con le famiglie per la segnalazione e gestione di eventuali episodi e problematiche relative ad atti di bullismo e cyberbullismo
• Potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali attraverso percorsi curricolari e di educazione civica
• Sviluppo della personalità degli alunni attraverso progetti basati sull'educazione alla legalità e alla cittadinanza (obiettivi in relazione al PTOF).

FIGURE PREPOSTE NELL'ISTITUTO

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

● individua attraverso il Collegio dei Docenti un referente del bullismo e cyberbullismo;
● Organizza e coordina il Team Antibullismo
● "Elabora, in collaborazione con il/i referente/i per il bullismo e il cyberbullismo, nell'ambito dell'autonomia del proprio istituto, un Regolamento condiviso per il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo. Il Regolamento deve essere esplicitato nel Patto di corresponsabilità educativa firmato dai genitori. I contenuti del Regolamento vanno condivisi e approvati dal Consiglio d'istituto.

- coinvolge nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo tutte le componenti della comunità scolastica;
- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamento e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente ed Ata;
- promuove azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- Attiva specifiche intese con i servizi territoriali per ottenere supporto specializzato e continuativo.
- Informa tempestivamente i genitori/tutori dei minori coinvolti nel momento in cui ha conoscenza di episodi accertati di bullismo e cyberbullismo.

IL REFERENTE DEL "BULLISMO E CYBERBULLISMO"

- Supporta il dirigente scolastico e gli organi collegiali nella gestione di singoli casi di bullismo/cyberbullismo.
- Collabora con gli insegnanti della scuola,
- propone corsi di formazione al Collegio dei docenti,
- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo attraverso progetti d'istituto
- coordina il Team Anti Bullismo,

TEAM ANTIBULLISMO (scuola primaria e secondaria)

I membri del team provvedono a:

- raccogliere e valutare le segnalazioni di bullismo sulla base dei modelli predisposti
- coadiuva il Dirigente scolastico nella definizione e organizzazione degli interventi di prevenzione del bullismo e cyberbullismo e nella gestione degli eventuali episodi.

I DOCENTI

- intervengono se rilevano comportamenti sospetti;
- informano il Dirigente Scolastico, il Team Antibullismo e il referente di plesso nel caso in cui vengano a conoscenza di episodi inerenti questi aspetti.

IL PERSONALE A.T.A.

- Partecipano alle attività di formazione per il bullismo e il cyberbullismo organizzate dalla scuola.
- informa il Dirigente scolastico, il Team Antibullismo e il referente di plesso su eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza direttamente e/o indirettamente.

RUOLO DEI GENITORI

- Firmano il patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia. In questo contesto i genitori vengono informati sul Regolamento d'istituto, sulle misure prese dalla scuola

- conoscono le sanzioni previste dal “Regolamento d’istituto” per i casi di bullismo, cyberbullismo.
- Sono invitate a partecipare ad eventuali incontri di informazione e sensibilizzazione sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo, favorendo una proficua alleanza educativa.
- contattano la scuola nel caso in cui verifichino comportamenti o episodi che rientrano in quanto sopra esposto;

LA PREVENZIONE

La prevenzione risulta essere elemento indispensabile per:

1. promuovere e rafforzare le competenze, le attitudini e i comportamenti che promuovono il benessere;
2. ridurre il rischio fermando l’evoluzione del problema e contrastandone la manifestazione;
3. ridurre l’impatto sociale e personale di un comportamento problematico.

PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

La procedura in caso di atti di bullismo e di cyberbullismo prevede quattro fasi:



PRIMA SEGNALAZIONE

Di fronte a episodi di presunto bullismo è importante che venga raccolta una documentazione dal Dirigente Scolastico, dal Referente di plesso e dal Team preposto della scuola sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, dove si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte, etc., in modo tale da acquisire dati oggettivi.

Può essere compilata da: vittima, compagni, testimoni, insegnanti della classe o dell’istituto, personale ATA, dirigente scolastico, familiari della vittima o del

bullo. Non è detto che la prima segnalazione corrisponda necessariamente a un vero e proprio caso di bullismo, ha solo lo scopo di attivare un processo di presa in carico di una situazione che deve essere valutata.

VALUTAZIONE APPROFONDITA

In questa fase, si approfondiscono le informazioni e il consiglio di classe costituisce un supporto alla raccolta delle stesse.

GESTIONE DEL CASO

Dall'analisi delle informazioni acquisite, il Dirigente scolastico, il consiglio di classe, il referente il team antibullismo stabiliscono il tipo di intervento da attuare.

MONITORAGGIO

Il monitoraggio a breve e a lungo termine si pone l'obiettivo di valutare l'eventuale cambiamento a seguito dell'intervento. Se il monitoraggio evidenzia che la situazione non è risolta, il Dirigente, il team antibullismo e il consiglio di classe valuteranno nuovi interventi per la gestione del caso.